

L'INTERVISTA

Il presidente Bresso «Green economy e alta tecnologia per la ripresa»

Caiano a pagina 21

Italie/Piemonte

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Green economy, università e high tech: così accelereremo il ritmo della ripresa»

Mercedes Bresso: «Dal rapporto con Milano potrà scaturire una spinta al terziario avanzato»

di Enrico Caiano

Un libro giallo. Titolo: *Il profilo del tartufo*. Letteratura abbinata a un prodotto-simbolo dell'eccellenza gastronomica. Come dire: ti spiego il Piemonte in due mosse, cultura e gastronomia, Fiera del Libro e Slow Food. Se poi l'autrice del thriller è Mercedes Bresso, che del Piemonte è governatore di centrosinistra da quasi 5 anni, il gioco è fatto.

È così, presidente Bresso?

«Ma no, non confondiamo la regione con la promozione turistica. Quella è giusto che ci sia. Però se lei va a vedere i nostri inserti sulle riviste internazionali di economia, lì arriva il Piemonte innovativo e high-tech. Anche se poi scopri che quelli di Microsoft apprezzano i bei posti e delocalizzano in Costa Azzurra o Provenza...».

Insomma, tutto si tiene e bene nel Piemonte regione-guida del Nordovest. Eppure è del Nordest che si parla di più. Più bravi a fare sistema o che?

«Non mi pare proprio. Se intendiamo per Nordovest noi, Liguria e Val d'Aosta, sì che facciamo sistema. Se poi le elezioni vedranno la riconferma del centrosinistra qui e in Liguria, il progetto di collaborazione forte che già c'è potrà sfociare nella richiesta di una Regione a Statuto speciale sul modello del Trentino Alto Adige».

Il cosiddetto «Limonte»?

«Esatto. Siamo avanti, molto lavoro tecnico è già stato fatto. Tra pochi giorni firmeremo con Burlando l'accordo per un ulteriore passo. L'obiettivo è raddoppiare le potenzialità del porto di Genova con nuovi progetti di interven-

to sulla retroportualità di Genova Voltri. Già ora abbiamo attività in comune sul turismo, iniziative di enogastronomia collegate come il Salone del Gusto a Torino e lo Slow Fish a Genova».

Se invece nel Nordovest si include la Lombardia le cose cambiano: affiorano gelosie, rivalità...

«La Lombardia è Nordovest a metà, lo è sicuramente fino a Milano. Il resto è Nordest. E va detto che il Piemonte ha avuto uno sviluppo non influenzato dalla Lombardia».

Le influenze reciproche tra un mese aumenteranno con il completamento dell'Alta Velocità tra Torino e Milano, collegate centro con centro in 55 minuti.

«Vivaddio ci siamo! Speriamo che velocità e qualità marcino insieme. Noi abbiamo una struttura produttiva robusta totalmente riqualficata e orientata al futuro. Penso alla rinascita Fiat, all'accordo Pininfarina-Rossignolo che crea il polo dell'auto elettrica in alluminio; penso all'intesa Michelin-Pirelli grazie alla quale i pneumatici di alta qualità si faranno tutti tra gli stabilimenti di Cuneo e Settimo Torinese. Quel che può venire dal rapporto con la Lombardia è una spinta più forte sul terziario avanzato».

Le opportunità battono i rischi di essere schiacciati?

«La Lombardia è un grande mercato, rischi proprio non ne vedo. Un mercato per i nostri Slowfood, Eataly, Grom, la prima multinazionale del gelato italiana. Sui grandi studi di ingegneria la collaborazione può essere utile a tutte e due: entrambe siamo indietro. Lo stesso va-

le per la finanza: Milano è avanti in Italia, ma non lo è in Europa e nel mondo. In generale noi del Piemonte siamo "prototipisti" ma stiamo sulla frontiera e abbiamo difficoltà ad espanderci. Se si supera la diffidenza reciproca è meglio».

Il risultato di cui va più orgogliosa?

«Aver eliminato il buco della sanità, che è diventata la quarta in Italia per qualità dei servizi davanti alla Lombardia. E poi c'è l'investimento nella green economy».

La sua ricetta anti-crisi. Riuscirà?

«Io ci ho sempre creduto nella green economy ma ora che vedo la Silicon Valley convertirsi e la Cina incamminarsi nella stessa direzione degli Usa... beh, mi chiedo se serve altro per capire che la strada è quella. Noi abbiamo bisogno di accelerare il ritmo della crescita. La green economy, un settore che cresce del 40-50%, dà alla nostra regione questa possibilità. Nella ricerca e produzione di materiali innovativi possiamo ritagliarci le nicchie tipiche del nostro sistema».

La sfida «green» l'avete lanciata un anno e mezzo fa. Quali i risultati?

«Partendo da zero siamo già diventati la quarta regione d'Italia per potenza installata nel solare».

Possiamo dire che la nota dolente di questi anni si chiama Alta velocità in Val di Susa, quella del tratto Torino-Lione? I No-Tav sono tornati a combattere...

«A parte che le Comunità montane non hanno poteri di interdizione, magari dipendesse tutto dai valsusini! Il problema è che nessuno su que-

sto tema ha mai in mano il bandolo della matassa: qualcuno deve averlo o comunque non dimenticarsi continuamente di averlo. Abbiamo un problema di procedure che la Legge Obiettivo non ha risolto. Meglio allora il meccanismo della Conferenza dei Servizi, che non esclude, sente tutte le voci, ma poi decide in un tempo dato».

Ha fatto rumore la sua lettera a Berlusconi sul federalismo fiscale. Ha scritto: ci date o no le maggiori competenze previste dall'articolo 116 della Costituzione? Come è nata l'idea? «Il meccanismo dei tagli qui obbliga a chiudere le sedi dell'Università del Piemonte orientale. La mia convinzione è che se la competenza ci viene passata, possiamo ragionare su un sistema di fondazioni che consentirebbero di realizzare università più professionalizzanti. Sarebbe un ritorno alle origini: il Politecnico di Torino è nato così. Mi immagino lauree

“ Abbiamo eliminato il buco della sanità che ora è la quarta in Italia per qualità dei servizi davanti alla Lombardia

“ In generale noi del Piemonte siamo "prototipisti" ma stiamo sulla frontiera e abbiamo difficoltà ad espanderci

triennali "regionalizzate" ma con valore di laurea vera e propria, corsi da cui escano figure di "laureati-professionalizzati" che servirebbero molto alle nostre piccole e medie imprese».

Lei punta alla rielezione. Decisiva sarà la Provincia di Cuneo che da tempo alle Politiche vota l'altro polo e che ha da poco eletto una presidente leghista: la signora Gancia, compagna del ministro Calderoli.

«La vedo poco la signora Gancia. Diciamo che non c'è e quindi è impossibile imbastire un rapporto buono o cattivo. Della Provincia di Cuneo comunque non è che non ci occupiamo, siamo gli unici a fare qualcosa. Alle scorse Regionali io a Cuneo ho preso il 40% di voti. E il centrosinistra governa il Comune, oltre a Bra, Alba e Ceva».

Per salvare dalla chiusura la Saint Gobain di Savigliano c'è però voluto l'intervento di Bossi e Tremonti.

«Questo lo dicono loro. A me risulta che Saint-Gobain sia tornata sui suoi passi quando siamo intervenuti noi».

Perché l'Udc ce l'ha tanto con lei?

«Forse perché io sono una laica in sintonia con gruppi cattolici come Libera di don Ciotti che sostengono sia necessario guardare all'etica ma anche fare attenzione alle infiltrazioni mafiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È

Mercedes Bresso

(nella foto Contaldo/Photo News, con Vasco Ross) è nata a Sanremo il 12 luglio 1944. È il presidente della Regione Piemonte (in alto, il logo) dall'aprile 2005. La sua prima presidenza è stata quella del Fan club di Claudio Villa, da lei fondato a 15 anni. Laureata in Economia, ha insegnato in varie università tra cui Torino e Pavia. Membro del Pd, quest'anno ha scritto il suo primo romanzo, «Il profilo del tartufo» (Rizzoli)